

Per i ragazzi dai 10 ai 14 anni

La mia Bibbia

XIV Volume

I Profeti 2

Daniele - Secondo Isaia - Aggeo - Zaccaria - Terzo Isaia - Malachia - Abdia - Gioele - Giona

a cura di Maria Martines

*L'autore principale della Bibbia è Dio stesso, che ha ispirato coloro che l'hanno scritta.
Chi ha ideato e curato questo lavoro, dunque, adattando i testi biblici, non riserva per sè alcun diritto.*

I testi sono tratti dalla Versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana

Collaborazione **Rosaria Stellana**
Catechista e insegnante di Lettere nella scuola media

Disegno di copertina **Daniela Ciriminna**
Decoratrice

Revisione testi **Don Salvatore Barbera**
Sacerdote

Fotocomposizione **Quick Service - Trapani**

Il libro di Daniele racconta che, al tempo in cui i deportati di Giuda si trovavano in Babilonia, il re Nabucodònosor chiamò Asfenàz, capo dei suoi funzionari.

Portami qui
alcuni giovani israeliti, nobili,
di bell'aspetto e intelligenti,
affinché vengano istruiti
nella lingua dei Caldei.

I giovani israeliti furono condotti alla presenza del re.

Avrete ogni giorno
una razione delle mie vivande
e del mio vino e, fra tre anni,
entrerete al mio servizio.

Fra questi giovani vi erano Daniele, Anania, Misaele e Azaria, a cui Asfenàz cambiò i loro nomi, rispettivamente, in Baltassàr, Sadrac, Mesac e Abdènego.

Daniele, però, chiese un favore ad Asfenàz.

Ti prego
di non farmi contaminare
con le vivande e il vino
del re!

Temo che,
se non mangerete ciò
che il re ha stabilito per voi,
diventerete magri, e io sarei
responsabile davanti al re.

Daniele si rivolse allora al custode, a cui Asfenàz aveva affidato lui e i suoi amici.

Mettici alla prova
per dieci giorni, dandoci da
mangiare verdure e da bere acqua,
poi confronterai le nostre facce
con quelle degli altri giovani,
e allora deciderai.

D'accordo.

Trascorsi i dieci giorni, il sovrintendente constatò che le facce dei quattro giovani erano più belle degli altri.

D'ora in avanti
mangerete soltanto
verdure.

Dio concesse ai giovani l'intelligenza per apprendere la scrittura caldea, e a Daniele, in particolare, il dono di interpretare visioni e sogni.

Dopo il tempo stabilito, furono condotti alla presenza del re. Egli li interrogò e rimase meravigliato per la loro sapienza.

Finora, nessuno
si è dimostrato superiore
a voi. Siete degni di entrare
al mio servizio.

Così Daniele rimase alla corte fino al primo anno del re Ciro.

Il sogno di Nabucodònosor

(Dn 2)

Una notte, Nabucodònosor fece un sogno, e fu molto agitato per questo. Fece venire, dunque, i maghi e gli indovini.

Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione.

O Re, vivi per sempre. Racconta il sogno e noi ti daremo la spiegazione.

Il re fu molto drastico verso quegli indovini.

Se non mi rivelate il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi, e le vostre case saranno ridotte a letamai. Al contrario, riceverete da me regali e grandi onori.

Se non ci raccontate il sogno, noi non potremo darvi la spiegazione. Solo gli dèi potrebbero farlo.

Allora il re ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. Anche Daniele e i suoi compagni furono ricercati per avere la stessa sorte.

Daniele intervenne presso Ariòc, capo delle guardie del re, che aveva il compito di eseguire la sentenza.

Perché il re ha emanato un decreto così severo?

Perché nessuno fra i suoi saggi sa indovinare il suo sogno.

Daniele andò alla presenza del re.

Concedimi tempo, affinché io possa darti la spiegazione del sogno.

Te lo concedo, ma se non indovinerai il sogno, seguirai la sorte degli altri.

Tornato a casa, Daniele raccontò il fatto ai suoi compagni e, insieme, si misero a pregare Dio.

Signore Onnipotente
e misericordioso, svelaci il mistero
del sogno, affinché non siamo messi
a morte, insieme con gli altri saggi
di Babilonia.

In una visione notturna, fu svelato a Daniele il mistero; perciò egli benedisse Dio. Quindi, si fece condurre da Arioc, alla presenza del re. Questi lo interrogò...

Puoi tu, Baltassà,
rivelarmi il sogno e dare
la spiegazione?

Il mistero del tuo sogno
non può essere spiegato da nessun
mago; solo Dio può farlo, ed Egli
si è servito di me, affinché
io te lo rivelaassi...

Daniele svelò il sogno...

Nel sogno hai visto una statua maestosa: aveva la testa d'oro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi di ferro e d'argilla.

A un tratto, una pietra si staccò dal monte e andò a colpire i piedi della statua e li frantumò, facendo crollare tutta la statua...

...mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna.

Daniele, dunque, spiegò il sogno.

Tu, o re, sei colui al quale Dio ha concesso la potenza e la forza; tu sei la testa d'oro. Dopo di te sorgerà un regno inferiore al tuo; poi un altro e un altro ancora, duro come il ferro, ma fragile come l'argilla...

...Al tempo di questi re, - spiegò ancora Daniele - Dio avrebbe fatto sorgere un regno che avrebbe stritolato tutti gli altri e sarebbe durato per sempre.

Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, davanti a Daniele.

Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero.

Il re coprì di onori Daniele, costituendolo governatore di Babilonia e capo dei saggi, mentre nominò amministratori di Babilonia gli amici di Daniele.

La statua d'oro

(Dn 3, 1-18)

Il re Nabucodònosor aveva fatto erigere una statua d'oro in una pianura della provincia di Babilonia. Tutte le varie autorità delle province furono convocate per l'inaugurazione, mentre un banditore gridava a gran voce...

A voi tutti che siete convenuti qui: Quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio e di ogni altro strumento musicale, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro...

...E chiunque non si fosse prostrato, sarebbe stato gettato in una fornace ardente.

Non appena tutti i convenuti all'inaugurazione ebbero udito il suono di quegli strumenti musicali, si prostrarono davanti alla statua d'oro e l'adorarono.

Alcuni Caldei, però, andarono dal re Nabucodònosor per riportare un'accusa.

O Re, vivi per sempre!
Fra i Giudei, vi sono Sadrac, Mesac e
Abdènego, che tu hai fatto amministratori
di Babilonia, che non obbediscono
al tuo decreto.

Il re, sdegnato, fece condurre alla sua presenza i tre giudei accusati.

E' vero che voi
non servite i miei dèi
e non adorare la statua
d'oro che io ho fatto
erigere?

O Re, noi sappiamo
che il nostro Dio può liberarci
dalla fornace; ma anche se non
ci liberasse, noi non adoreremo
la statua che hai eretto.

I tre giovani nella fornace

(Dn 1, 19-100)

Adiratosi per la risposta dei giovani, il re chiamò i servi...

Aumentate,
sette volte di più, il fuoco
della fornace.

Poi fece prendere i tre giudei da alcuni soldati e ordinò di gettarli nel fuoco.

I soldati legarono i tre giovani e li gettarono nella fornace, vestiti come erano, con i mantelli, i calzari e i copricapi.

Ma nel momento in cui i tre cadevano nella fornace, i servi, che avevano attizzato il fuoco, rimasero uccisi dalle fiamme.

I tre giovani, invece, passeggiavano incolumi fra le fiamme, benedicendo Dio; mentre Azaria, detto Abdènego, fece una preghiera...

Benedetto sei tu,
Signore, Dio dei nostri padri;
degnò di lode e glorioso è
il tuo nome per sempre...

E continuò lungamente a pregare.

I servi del re, intanto, aumentavano il fuoco con bitume e stoppa. Le fiamme si alzarono e inghiottirono i Caldei che si trovavano vicino alla fornace.

Ma l'angelo del Signore allontanò le fiamme dai giovani, rendendo fresco l'interno della fornace.

I tre giovani si misero a lodare e glorificare Dio...

Benedetto sei tu,
Signore, Dio dei nostri padri,
degnò di lode e di gloria
nei secoli...

E continuarono in un lungo cantico, con cui invitavano tutte le creature e persino le forze della natura e i fenomeni atmosferici a lodare Dio.

Benedite, freddo e
caldo, il Signore; lodatelo
ed esaltatelo nei secoli...

Il re Nabucodònosor rimase stupito e si rivolse ai suoi ministri...

Noi abbiamo gettato
tre uomini in mezzo al fuoco, e
ora io ne vedo quattro che camminano
senza subirne danno; e il quarto è simile
nell'aspetto a un figlio di dèi.

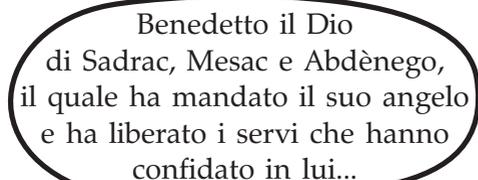
Il re si accostò alla bocca del fornace.

Sdrac, Mesac,
Abdènego, servi del Dio
altissimo, uscite, venite
fuori!

I tre uscirono dal fuoco.

Tutti i governatori e i ministri del re li guardarono allibiti e constatarono che essi erano illesi e i loro mantelli non erano stati toccati dal fuoco.

Anche Nabucodònosor fu meravigliato e riconobbe la potenza di Dio.



Benedetto il Dio
di Sadrac, Mesac e Abdènego,
il quale ha mandato il suo angelo
e ha liberato i servi che hanno
confidato in lui...

Il re conferì cariche pubbliche ai tre giovani e decretò che chiunque avesse offeso il loro Dio, sarebbe stato fatto a pezzi e la sua casa sarebbe stata ridotta a letamaio. Inoltre fece conoscere i prodigi compiuti da Dio a tutti i popoli.

Nabucodònosor e il sogno dell'albero

(Dn 4, 1-24)

Un giorno Nabucodònosor fece un sogno che lo spaventò. Lo espose ai maghi e agli indovini, ma nessuno glielo seppe spiegare. Fece venire, allora, Daniele.

Baltassàr, principe dei maghi, poiché so che lo spirito degli dèi santi è in te, dammi la spiegazione delle mie visioni.

Così il re raccontò il suo sogno a Daniele.

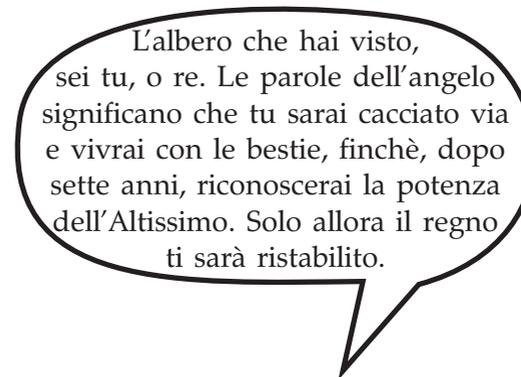
Vidi un albero maestoso in mezzo alla terra. I suoi frutti erano abbondanti, le bestie si riparavano alla sua ombra e gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami.

Mentre il re, nel suo letto, aveva avuto questa visione, un angelo era sceso dal cielo e aveva gridato a gran voce...



... un ceppo con le radici doveva, però, essere lasciato nella terra, legato con catene di ferro e di bronzo. Per sette anni la rugiada lo avrebbe bagnato e il suo cuore umano si sarebbe tramutato in cuore di bestia. Così i viventi dovevano sapere che l'Altissimo dominava e poteva dare il regno a chi voleva.

Appena Nabucodònosor terminò di raccontare il suo sogno, Daniele rimase turbato, ma, rincuorato dal re, iniziò a darle la spiegazione.



E Daniele consigliò al re di scontare i suoi peccati con l'elemosina, e le sue iniquità con atti di misericordia.

Il sogno si realizza

(Dn 4, 26-34)

Un anno dopo, Nabucodònosor passeggiava sulla terrazza della reggia di Babilonia.

Non è questa la grande Babilonia che ho costruito con la forza della mia potenza?

A te io parlo,
o re: il regno ti è tolto!
La tua dimora sarà con le bestie
del campo e mangerai l'erba,
fino a quando tu riconosca
la potenza dell'Altissimo.

In quel momento si adempì la parola pronunciata su Nabucodònosor. Egli fu cacciato dal consorzio umano, mangiò l'erba come i buoi, fu bagnato dalla rugiada, gli crebbero i capelli come le penne alle aquile e le unghie come agli uccelli.

Trascorsi sette anni, Nabucodònosor alzò gli occhi al cielo e benedisse l'Altissimo.

Lodo e glorifico
colui che vive in eterno,
il cui potere è eterno e il cui
regno è di generazione
in generazione.

Così il re riacquistò la condizione di prima e fu ristabilito nel suo regno e nel suo antico splendore, servito da sudditi e ministri.

Il banchetto di Baldassà

(Dn 5 - 6,1)

Il re Baldassà, succeduto a Nabucodònosor, un giorno imbandì un grande banchetto a mille dignitari. Insieme a loro, si mise a bere vino nei vasi d'oro e d'argento che il re Nabucodònosor aveva portato dal tempio di Gerusalemme.

Lode agli dèi
d'oro e d'argento!

In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere su una parete della sala reale. Preso da grande paura, il re si mise a gridare...

Fate venire
gli astrologi e
gli indovini!

Appena si presentarono i saggi di Babilonia, il re comunicò loro le sue intenzioni...

Chiunque leggerà quella scrittura e me ne darà la spiegazione, sarà vestito di porpora, porterà una collana d'oro al collo e sarà terzo nel governo del regno.

I saggi entrarono nella sala del banchetto, ma non riuscirono a leggere la scrittura, né a darne la spiegazione. Il re rimase turbato, insieme ai suoi dignitari.

Come è possibile che nessuno riesca a leggere la scrittura?

La regina entrò in quel momento nella sala e si rivolse al re...

O re, vivi in eterno!
Nel tuo regno, c'è Daniele,
chiamato Baltassàr da Nabucodònosor,
che già aveva manifestato la capacità
di interpretare i sogni e spiegare
gli enigmi.

Ed ella consigliò il re di convocare Daniele, per dare la spiegazione di quella scrittura.

Daniele fu introdotto alla presenza del re, che lo interpellò...

Daniele, ho sentito dire
che sei esperto nel dare spiegazioni
e risolvere enigmi. Se saprai leggere
la scrittura della parete e darai
la spiegazione, sarai vestito di porpora,
porterai al collo una collana d'oro e
sarai terzo nel governo del regno.

Tieni pure
i tuoi doni: io leggerò
la scrittura e darò
la spiegazione al re.

E Daniele ricordò al re ciò che era successo a Nabucodònosor.

Nella sua grandezza,
si era insuperbito e perciò
fu deposto dal trono, finché
riconobbe la potenza
dell'Altissimo.

Daniele, dunque, richiamò la situazione del re Baldassàr.

Ora tu incorri
nello stesso errore di tuo padre,
pur essendone a conoscenza; anzi,
tu hai insolentito il Signore, bevendo
con gli invitati nei vasi d'oro del tempio
di Gerusalemme e lodando gli dèi
d'oro e d'argento...

...Il Signore, perciò, - ammonì Daniele - aveva mandato quella mano che aveva scritto sulla parete.

Daniele diede, dunque, la spiegazione della scrittura.

Le parole scritte
sulla parete significano: Dio ha
contato il tuo regno e gli ha posto fine;
tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato
trovato insufficiente; il tuo regno è stato
diviso e dato ai Medi e ai Persiani.

*Per ordine del re Baldassà, Daniele fu vestito di porpora,
ebbe una collana d'oro al collo e fu dichiarato terzo nel
governo del regno.*

*Quella stessa notte, Baldassà fu ucciso e il regno passò ai
Medi.*

Daniele nella fossa dei leoni

(Dn 6)

Dario, re dei Medi, nominò Daniele fra i tre governatori, messi a capo dei sàtrapi che amministravano le province. Questi, però, erano gelosi di lui e cercavano qualche pretesto per accusarlo.

Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio.

I sàtrapi, insieme agli altri due governatori, si recarono perciò dal re.

O Re Dario, vivi in eterno! Emana un decreto secondo cui chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga una supplica a qualsiasi dio o uomo, all'infuori di te, sia gettato nella fossa dei leoni.

Il re Dario emanò il decreto.

Daniele seppe del decreto e si ritirò in casa. Come era solito fare, per tre volte al giorno, si mise in ginocchio a pregare nella sua stanza, le cui finestre erano orientate verso Gerusalemme.

Quegli uomini andarono nella sua casa e lo trovarono che stava pregando.

Indispettiti, si recarono dal re...

Non hai approvato un decreto che chiunque rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo, all'infuori di te, sia gettato nella fossa dei leoni?

Sì. Il decreto è irrevocabile, come sono le leggi dei Medi e dei Persiani.

Ebbene, Daniele,
quel deportato dalla Giudea,
non ha alcun rispetto né di te, re,
né del tuo decreto: tre volte
al giorno fa le sue preghiere.

Il re rimase molto addolorato per quelle parole e, in cuor suo, cercava di salvare Daniele. Ma quegli uomini andarono di nuovo da lui.

Sappi, o re, che i Medi
e i Persiani hanno per legge
che qualunque decreto emanato
dal re è irrevocabile.

Allora il re ordinò che Daniele fosse gettato nella fossa dei leoni. Poi si rivolse a lui...

Quel Dio,
che tu servi
con perseveranza,
ti possa salvare!

Fu portata una pietra che fu posta sulla bocca della fossa e il re la sigillò col suo anello e con quello dei suoi dignitari.

Ritornato alla reggia, tuttavia, il re non potè prendere sonno.

Il giorno seguente, di buon mattino, il re si recò alla fossa dei leoni e chiamò Daniele...

Daniele, servo
del Dio vivente, il tuo Dio,
che tu servi con perseveranza,
ti ha potuto salvare
dai leoni?

O Re, vivi in eterno!
Il mio Dio ha mandato
il suo angelo che ha chiuso
le fauci dei leoni ed essi
non mi hanno fatto alcun male,
perché sono stato trovato
innocente.

Pieno di gioia, il re comandò che Daniele fosse tirato fuori.

E non fu trovata in lui nessuna lesione.

Per ordine del re, invece, furono condotti gli uomini che avevano accusato Daniele e furono gettati nella fossa, insieme ai figli e alle mogli.

I leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

Allora il re Dario inviò un decreto a tutti i popoli della terra...

Abbondi la vostra pace.

In tutto l'impero a me soggetto, si tremi

e si tema davanti al Dio di Daniele,

perché egli è il Dio vivente,

che rimane in eterno;

il suo regno non sarà mai distrutto

e il suo potere non avrà mai fine.

Egli salva e libera,

fa prodigi e miracoli in cielo e in terra;

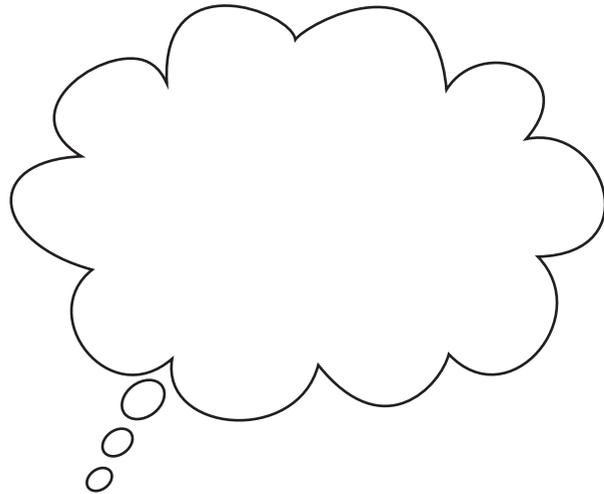
egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni.

Daniele fu in grande onore sotto il regno di Dario e il regno di Ciro il Persiano.

La visione delle quattro bestie e del figlio dell'uomo

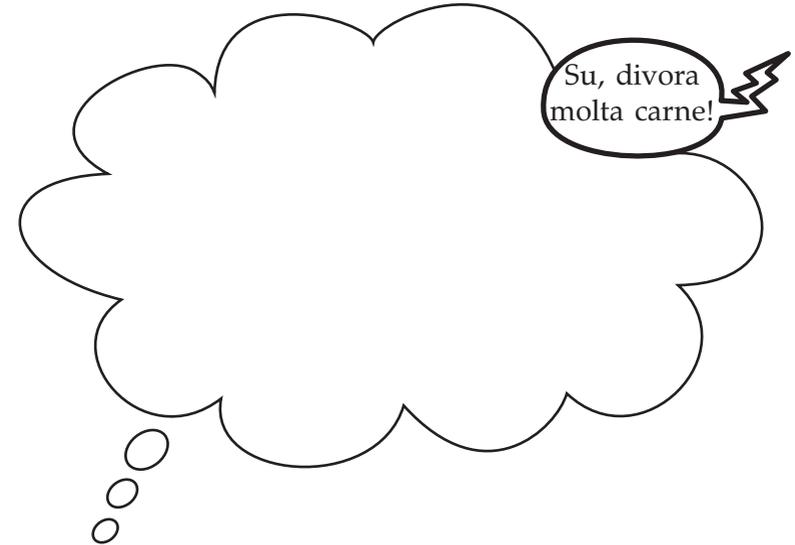
(Dn 7)

Nel primo anno del regno di Baldassà, Daniele fece un sogno. Nella visione vide il Mar Mediterraneo in tempesta e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare. La prima bestia era simile a un leone e aveva ali di aquila.



Mentre Daniele la stava guardando, le furono strappate le ali, fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore di uomo.

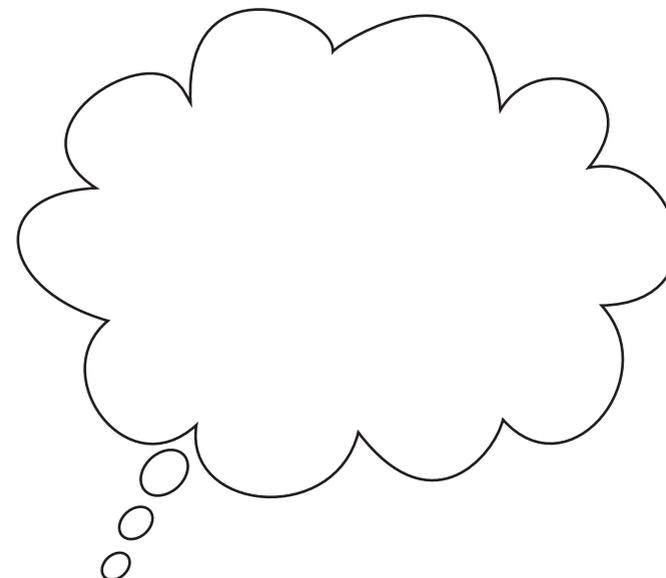
La seconda bestia, simile a un orso, aveva tre costole in bocca e qualcuno le parlava.



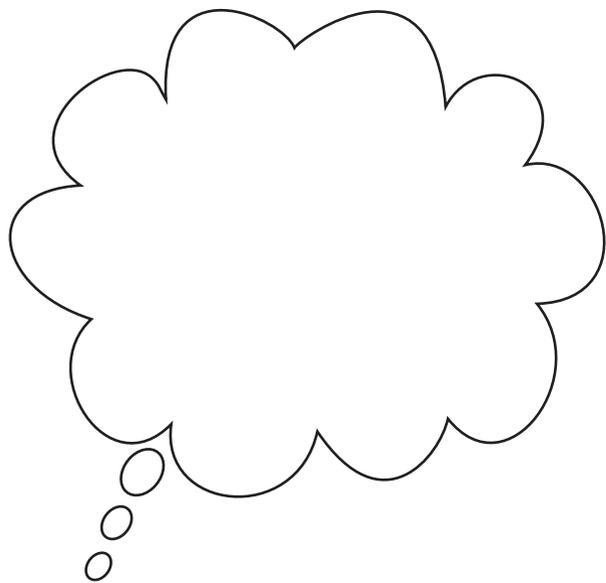
La terza bestia era simile a un leopardo, con quattro ali d'uccello sul dorso e quattro teste.



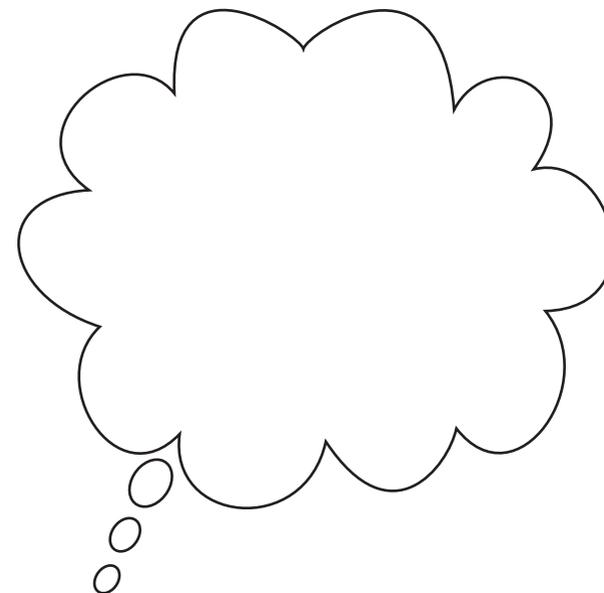
L'ultima bestia era spaventosa e terribile: aveva dieci corna e denti di ferro, con cui stritolava la preda, e ciò che rimaneva se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava.



Mentre nel sogno Daniele osservava le corna di quella bestia, vide spuntare fra esse un corno più piccolo, davanti al quale le prime tre furono divelte. Esso aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che parlava con arroganza.

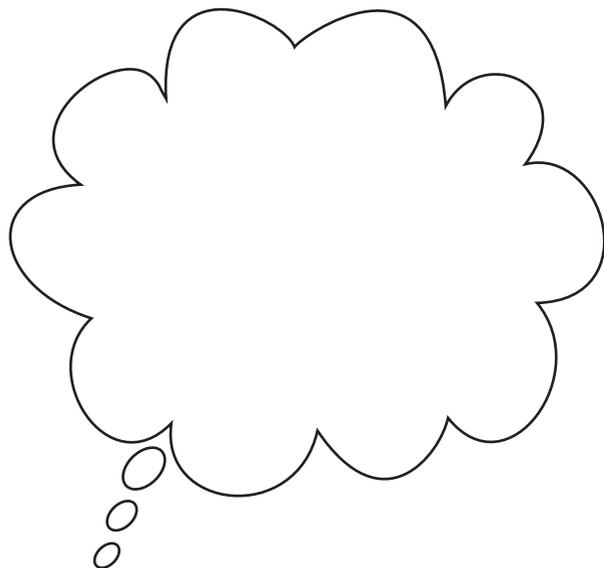


Continuando a guardare, Daniele vide che venivano collocati alcuni troni e un vegliardo si sedette. Egli aveva una veste candida come la neve e anche i capelli erano bianchi. Il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote fiammeggianti. Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui.



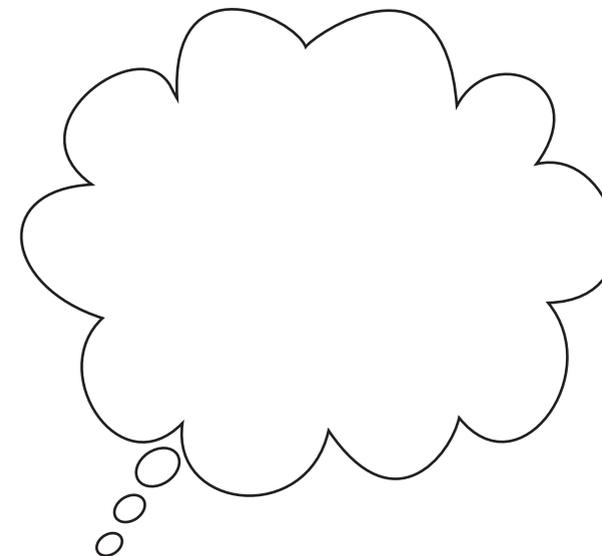
Mille migliaia erano al suo servizio, finchè la corte si sedette e i libri furono aperti.

A un tratto, nella visione, la bestia fu uccisa e il suo corpo fu gettato nel fuoco.



Alle altre bestie fu tolto il potere e fu fissata la durata della loro vita fino al termine stabilito.

Infine, uno, simile ad un figlio di uomo, venne con le nubi e giunse fino al vegliardo, che gli diede potere, gloria e regno.



Tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è eterno e il suo regno non sarà mai distrutto.

Daniele, svegliatosi dal sonno, fu molto turbato. Svegliò perciò il suo vicino e, dopo avergli raccontato il sogno,...

Spiegami
il significato delle visioni
che ho avuto nel sogno.

Le quattro grandi bestie
rappresentano quattro re,
che sorgeranno dalla terra; ma
i santi dell'Altissimo riceveranno
il regno e lo possederanno
per sempre, in eterno.

Intanto vide che il corno della quarta bestia muoveva guerra ai santi e li vinceva,...

...finchè venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.

Quale significato
ha la quarta bestia?

La quarta bestia
significa che ci sarà sulla terra
un quarto regno diverso da tutti
gli altri e divorerà tutta la terra,
la schiaccerà e la stritolerà.

Le dieci corna significano
che dieci re sorgeranno da quel
regno e dopo di loro ne seguirà
un altro, diverso dai precedenti:
abbatterà tre re e insulterà
l'Altissimo e i suoi santi...

...ma, al giudizio,
gli sarà tolto il potere e lui sarà
distrutto, mentre il potere verrà
dato ai santi dell'Altissimo,
il cui regno sarà eterno.

Daniele rimase molto turbato da quel sogno e lo conservò nel suo cuore.

La visione del montone e del capro

(Dn 8)

Nel terzo anno del regno di Baldassà, Daniele ebbe un'altra visione. Mentre si trovava a Susa, vide apparire, nei pressi del fiume Ulai, un montone con due alte corna, di cui uno era più lungo dell'altro.

Faceva quel che gli pareva e nessuna bestia gli poteva resistere.

A un tratto, da occidente, un capro veniva sulla terra, senza toccarne il suolo: aveva fra gli occhi un grande corno. Si avvicinò al montone, lo assalì e gli spezzò le due corna, senza che il montone potesse resistergli.

Poi lo gettò a terra e lo calpestò, e nessuno liberava il montone dal potere del capro.

Il capro divenne grande e potente; quel corno si spezzò e al suo posto sorsero altre quattro corna verso i quattro venti del cielo. Da uno di quelle uscì un piccolo corno che crebbe molto e s'innalzò verso il cielo.

Gettò a terra una parte dell'esercito celeste e delle stelle e le calpestò. S'innalzò fino al capo dell'esercito, profanando la santa dimora.

Nella visione, allora, Daniele sentì parlare un santo con un altro santo.

Fino a quando
durerà tutto
questo?

Fino al tempo
in cui sarà resa giustizia
al santuario.

Mentre Daniele cercava di capire il significato della visione, comparve davanti a lui uno in piedi, dall'aspetto umano e la voce di un uomo che gridava...

Gabriele,
spiega a lui
la visione.

Figlio dell'uomo,
comprendi bene, questa
visione riguarda il tempo
della fine.

Mentre l'angelo parlava, Daniele cadde svenuto con la faccia a terra.

L'angelo lo toccò e lo fece alzare.

Ecco la spiegazione
della visione: il montone con due
corna significa il re di Media e di Persia;
il capro è il re della Grecia; il gran corno è
il primo re, che sarà spezzato e quattro
ne sorgeranno al suo posto...

E ancora l'angelo continuò...

Alla fine del loro regno,
sorgerà un re audace e
intrigante, che causerà rovine
e distruggerà i potenti e il popolo
dei santi. Si insuperbirà e insorgerà
contro il principe dei principi,
ma verrà spezzato.

L'angelo, infine, fece una raccomandazione a Daniele.

La visione che
è stata spiegata è vera.
Ora tu tienila segreta, perché
riguarda cose che avverranno
fra molti giorni.

Daniele rimase sfinito per quella visione e si sentì male per vari giorni; poi si alzò e riprese a sbrigare gli affari del re.

La profezia delle settanta settimane

(Dn 9)

Nel primo anno del regno di Dario, Daniele rifletteva sulla profezia di Geremia circa il tempo di settant'anni per la rovina di Gerusalemme. Perciò, vestito di sacco e coperto di cenere, rivolse la sua preghiera al Signore...

Signore Dio,
a causa dei nostri peccati,
noi ci siamo meritati i castighi
che abbiamo ricevuto. Ma ora
guarda le nostre distruzioni e
agisci, per amore di te stesso,
su Gerusalemme e
sul tuo popolo.

Mentre Daniele pregava e confessava il suo peccato e quello di Israele, l'angelo Gabriele volò verso di lui.

Daniele, sono venuto
per istruirti e farti comprendere.
Sono fissate settanta settimane
per mettere fine all'empietà
ed espiare l'iniquità del popolo,
suggellare visione e profezia e
ungere il Santo dei Santi...

...Dopo la ricostruzione di Gerusalemme, un consacrato sarebbe stato soppresso senza colpa e, dopo, un principe col suo popolo avrebbe distrutto di nuovo la città e il santuario.

La grande visione

(Dn 10, 1-8)

Nel terzo anno del regno di Ciro, Daniele ebbe un'altra visione. Dopo tre settimane di penitenza e digiuno, mentre si trovava sulla sponda del Tigri, Daniele vide un uomo vestito di lino, con una cintura d'oro ai fianchi;...

Gli uomini che erano con Daniele, pur non vedendo la visione, per lo spavento fuggirono a nascondersi; Daniele, invece, rimase a contemplare, mentre il suo volto impallidì e le forze gli vennero meno.

il suo corpo era come il topazio, la sua faccia come la folgore, gli occhi come fiamme di fuoco e le gambe somigliavano a bronzo lucente.

Apparizione dell'angelo

(Dn 10, 9-21)

Il suono delle parole di quell'uomo vibrava come se fosse stato quello di una folla e, a sentirlo, Daniele cadde stordito con la faccia a terra.

Allora una mano lo toccò, ed egli si drizzò sulle ginocchia, appoggiandosi sulle palme delle mani.

Poi, esortato da quell'uomo ad alzarsi in piedi, Daniele si alzò tremante. L'uomo continuò...

Non temere, Daniele.
Poiché ti sei umiliato davanti a Dio,
le tue parole sono state ascoltate.
Michele, il principe di Dio, combatte
contro il principe del re di Persia...

Mentre quello parlava, Daniele chinò la faccia a terra e ammutolì.

Ed ecco, uno con sembianze di uomo toccò le labbra di Daniele, ed egli bisbigliò...

Signore mio,
nella visione ho perduto
le forze, come potrei
parlarti?

Non temere,
uomo prediletto, pace
a te, riprendi forza.

Mentre pronunciava quelle parole, l'uomo lo toccò.

Daniele si rinfrancò...

Parli il mio Signore,
perché tu mi hai
ridato forza.

Sai perché
sono venuto da te?
Io ti dichiarerò ciò che
è scritto nel libro
della verità...

*E l'angelo gli rivelò che Michele lo sosteneva nella lotta
contro il principe di Persia.*

Le profezie del tempo futuro

(Dn 11 - 12, 3)

L'angelo gli manifestò la verità...

Vi saranno ancora tre re in Persia, poi il quarto acquisterà ricchezza e potenza e muoverà guerra al regno di Grecia...

E l'angelo gli rivelò tutti i fatti che sarebbero sopravvenuti fino al regno del prepotente e infido Antioco Epifane...

Poi sarebbe venuto il tempo della fine.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna...

...Allora i saggi e i maestri di giustizia risplenderanno per sempre.

La profezia sigillata

(Dn 12, 4-13)

Infine l'angelo diede l'ultimo comando a Daniele.

Ora tu, Daniele,
chiudi queste parole e sigilla
questo libro fino al tempo della fine;
allora molti lo scorreranno e
la loro conoscenza sarà
accresciuta.

Mentre ancora Daniele stava guardando, vide altri due angeli in piedi, ciascuno su una sponda del fiume. Uno di loro si rivolse all'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume.

Quando
si compiranno
queste cose
meravigliose?

Si compiranno
nel tempo in cui sarà
sconfitto definitivamente
il male.

Daniele, non comprendendo bene le parole, intervenne...

Signore mio,
quale sarà la fine
di queste cose?

Va', Daniele,
queste parole sono nascoste
e sigillate fino al tempo
della fine...

...Nessuno degli empi avrebbe inteso quelle cose, ma solo i saggi.

E l'angelo continuò...

Beato chi aspetterà
con pazienza fino a quel tempo.
Tu, va' pure alla tua fine e riposa:
ti alzerai per la tua sorte
alla fine dei giorni.

Storia di Susanna

(Dn 13)

Vi era a Babilonia un uomo stimato e molto ricco di nome Ioakìm, sposo di Susanna, donna bella e timorata di Dio.

Molti Giudei si recavano nella loro casa, per chiedere consiglio a Ioakìm, noto per la sua saggezza.

Verso mezzogiorno, quando la gente se ne andava, Susanna era solita recarsi nel giardino della casa per fare una passeggiata.

Due anziani, giudici del popolo, attratti dalla bellezza di Susanna, furono presi da passione per lei e aspettavano l'occasione per incontrarla da sola.

Un giorno, come al solito, la donna si recò con due ancelle nel giardino per fare il bagno; e i due anziani si nascondono per spiarla. Susanna si rivolse alle ancelle...

Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno.

Le ancelle chiusero le porte del giardino ed entrarono in casa a prendere l'occorrente per il bagno.

I due anziani, allora, uscirono dal nascondiglio e corsero da Susanna.

Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede; acconsenti a stare con noi, altrimenti diremo che un giovane era con te.

Sono alle strette. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. E' meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!

E mentre pronunciava tali parole, piangeva.

Allora si mise a gridare. Anche i due anziani gridarono contro di lei, mentre uno di loro corse ad aprire le porte del giardino.

Ah! Ah!

Abbiamo colto
Susanna
in adulterio!

A quelle grida, i servi accorsero per vedere cosa era successo. I due anziani raccontarono la loro versione dei fatti e i servi rimasero stupiti.

Non abbiamo
mai sentito una cosa
simile di Susanna!

Il giorno dopo, tutto il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, e vennero anche i due anziani per condannare a morte la donna.

Si faccia
venire Susanna,
moglie di Ioakìm.

Susanna si presentò velata, con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti, al cospetto dei due anziani.

Le si tolga
il velo!

Tutti i suoi familiari e amici si misero a piangere.

Mentre lei piangeva e alzava gli occhi al cielo, i due anziani le misero le mani sulla testa (un gesto a cui faceva seguito la lapidazione da parte di tutta la comunità) e resero la loro testimonianza.

Mentre passeggiavamo nel giardino, abbiamo visto Susanna sola con un giovane.

E i due perfidi uomini continuarono a testimoniare che, non appena si erano precipitati per afferrare il giovane, questi era fuggito.

La folla diede credito alle loro parole, in quanto erano anziani e giudici del popolo, e condannò a morte Susanna. La giovane allora alzò la sua voce...

Dio eterno,
che conosci i segreti,
tu lo sai che hanno depresso
il falso contro di me!

E il Signore accolse la sua preghiera.

Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò lo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare...

Io sono innocente
del sangue di lei!

Tutti si voltarono verso di lui.

Che cosa vuoi dire
con le tue parole?

Siete così stolti,
o figli d'Israele? Avete
condannato a morte una figlia
d'Israele, senza indagare né
appurare la verità! Tornate
al tribunale, perché costoro
hanno depresso il falso
contro di lei.

Il popolo tornò indietro e gli anziani si rivolsero a Daniele...

Vieni, siediti
in mezzo a noi e fatti
da maestro, poiché Dio
ti ha dato il dono
dell'anzianità.

Separatevi bene
l'uno dall'altro e
io li giudicherò!

Furono separati, e Daniele interpellò il primo...

O uomo
invecchiato nel male! Ecco,
i tuoi peccati vengono alla luce.
Se tu hai visto costei, di': sotto
quale albero era insieme
al giovane?

Sotto
un lentisco.

Daniele sentenziò che la menzogna di lui sarebbe ricaduta sulla sua testa.

Dopo averlo congedato, fece venire l'altro.

Stirpe malvagia,
la passione ti ha pervertito
il cuore! Dimmi, sotto quale albero
li hai sorpresi insieme?

Sotto
un leccio.

Anche a lui, Daniele ricordò che la sua menzogna gli sarebbe ricaduta sulla testa.

Sentendo le due testimonianze contrastanti, tutta l'assemblea gridò di gioia, benedicendo Dio. E quando i due anziani confessarono di aver depresso il falso, tutti insorsero contro di loro.

Siano messi
a morte!

Quel giorno stesso, Susanna e la sua famiglia resero grazie a Dio per aver risparmiato il sangue innocente. E Daniele divenne grande di fronte al popolo.

Daniele e i sacerdoti di Bel

(Dn 14, 1-22)

Quando Daniele viveva, molto onorato, alla corte di Ciro il Persiano, i Babilonesi adoravano Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino.

Anche il re andava ogni giorno ad adorare questo idolo.

Daniele, invece, adorava il suo Dio e, perciò, il re gli parlò.

Perché non adori Bel?

Io non adoro idoli fatti da mano d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che ha potere su ogni essere vivente.

Non credi tu
che Bel sia un dio vivo?
Non vedi quanto beve e
mangia ogni giorno?

Non t'ingannare, o re:
quell'idolo di dentro è d'argilla
e di fuori è di bronzo e non ha
mai mangiato né bevuto.

Il re, indignato, convocò i sacerdoti di Bel.

Se voi non mi dite
chi è che mangia tutto questo cibo,
morirete; se invece mi proverete
che è Bel che lo mangia, morirà
Daniele, perché ha insultato Bel.

Daniele acconsentì alla proposta.

Il re si recò con Daniele al tempio di Bel, al cui servizio vi erano settanta sacerdoti, ed essi avanzarono la loro proposta...

Ecco, noi usciamo di qui e tu, ora, disponi le vivande e meschi il vino, poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domattina troverai che il cibo non è stato consumato, noi moriremo; altrimenti morirà Daniele.

Essi però avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola delle offerte, attraverso cui andavano solitamente a consumare il cibo.

Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel; e Daniele fece portare un po' di cenere e la fece spargere sul pavimento del tempio, alla sola presenza del re.

Poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l'anello del re e se ne andarono.

I sacerdoti vennero di notte, attraverso il passaggio segreto, con le mogli e i figli, e mangiarono tutto.

La mattina seguente, il re si recò al tempio con Daniele.

Sono intatti
i sigilli, Daniele?

Intatti, o re.

Entrati dentro, il re guardò la tavola e la vide vuota.

Tu sei grande,
Bel, e nessun inganno
è in te!

Guarda il pavimento
ed esamina di chi sono
quelle orme.

Vedo orme
di uomini, di donne
e di ragazzi!

Il re, adirato, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli, e venne scoperto il loro passaggio segreto.

Il re fece uccidere i sacerdoti e consegnò Bel in potere di Daniele, che lo distrusse insieme con il tempio.

Daniele e il drago

(Dn 14, 23-30)

I Babilonesi veneravano un grande drago. Il re lo mostrò a Daniele.

Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque!

Io adoro il Signore mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago.

Il re acconsentì alla proposta.

Daniele, dunque, prese pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme; poi preparò delle polpette e le gettò in bocca al drago, che le inghiottì e scoppiò.

Ecco che cosa adoravate!

I Babilonesi furono molto indignati e insorsero contro il re, che fu costretto a consegnare loro Daniele.

Nella fossa, con i leoni

(Dn 14, 31-42)

Daniele fu gettato in una fossa, dove vi erano sette leoni, a cui giornalmente venivano dati in cibo due cadaveri e due pecore.

Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc, che aveva preparato una minestra con il pane e la stava portando ai mietitori di un campo. L'angelo del Signore fu inviato a lui.

Porta questo cibo
a Daniele in Babilonia,
nella fossa dei leoni.

Signore,
non conosco Babilonia,
né la fossa dei leoni!

Quel giorno però venne dato solo Daniele, il quale doveva rimanere nella fossa per sei giorni.

Allora l'angelo del Signore prese Abacuc per i capelli e lo trasportò a Babilonia, posandolo sull'orlo della fossa dei leoni. Abacuc si mise a chiamare...

Daniele, Daniele,
prendi il cibo che Dio
ti ha mandato.

Dio, ti sei
ricordato di me e
non hai abbandonato
coloro che ti amano!

Daniele si alzò e mangiò,...

...mentre l'angelo del Signore riportò Abacuc in Giudea.

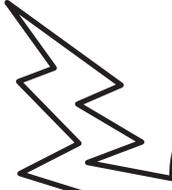
Il settimo giorno, il re si recò nella fossa, convinto che Daniele fosse già morto, ma lo vide seduto.

Grande tu sei,
Signore Dio di Daniele,
e non c'è altro Dio
all'infuori di te!

Poi fece uscire Daniele dalla fossa e, al suo posto, vi fece gettare quelli che volevano la sua rovina.

Ed essi furono divorati dalle belve.

Dio, attraverso il profeta, annuncia la liberazione del suo popolo dall'esilio babilonese.



Consolate, consolate
il mio popolo - dice il vostro Dio.
Parlate al cuore di Gerusalemme e
gridatele che è finita la sua schiavitù,
è stata scontata la sua colpa, perché
ha ricevuto dalla mano del Signore
doppio castigo per tutti
i suoi peccati.

E il profeta annuncia agli esuli...



Una voce grida:
"Nel deserto preparate
la via al Signore, spianate
nella steppa la strada
per il nostro Dio..."

Il Signore incoraggia Israele...



Non temere,
perché io sono con te;
non smarrirti, perché io sono
il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo
in aiuto e ti sostengo con la destra
della mia giustizia.

... e annuncia un liberatore...



Io ho suscitato uno
dal settentrione ed è venuto,
dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà
per nome; egli calpesterà i governatori
come creta, come un vasaio
schiaccia l'argilla.

Si tratta del re persiano Ciro II il Grande che, dopo aver sconfitto i Medi, sottomise prima l'Asia Minore e poi Babilonia. Nel 538 a.C., con un editto, permise agli Ebrei deportati in Babilonia di rientrare nelle loro terre.

Primo canto del Servo del Signore

(Is 42, 1. 6-7)

Ancora il profeta, portavoce di Dio, annuncia un suo messaggio alla comunità d'Israele.

Ecco il mio servo
che io sostengo, il mio eletto
di cui mi compiaccio. Ho posto
il mio spirito su di lui; egli porterà
il diritto alle nazioni...

E al "Servo" è affidata una grande missione.

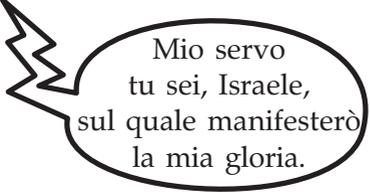
Io, il Signore,
ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano; ti ho formato
e ti ho stabilito come alleanza del popolo
e luce delle nazioni, perché tu apra
gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere
i prigionieri, dalla reclusione coloro
che abitano nelle tenebre...

Per i cristiani, il "Servo" per eccellenza, di cui parla il Secondo Isaia, è Gesù Cristo.

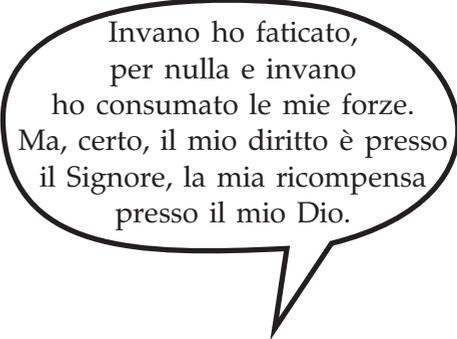
Secondo canto del Servo del Signore

(Is 49, 3-4. 6)

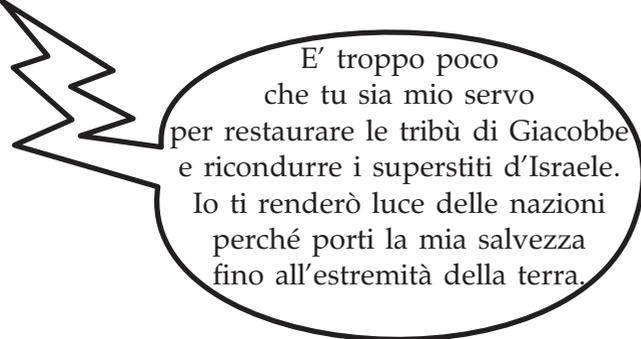
In un dialogo, il Signore si rivolge al Servo, identificato con il popolo...



Mio servo
tu sei, Israele,
sul quale manifesterò
la mia gloria.



Invano ho faticato,
per nulla e invano
ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto è presso
il Signore, la mia ricompensa
presso il mio Dio.



E' troppo poco
che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra.

Terzo canto del Servo del Signore

(Is 50, 5-7)

Questa volta, il Servo - secondo le parole del profeta - testimonia la sua ubbidienza al Signore, fino alle estreme conseguenze.

...Il Signore Dio
mi ha aperto l'orecchio e
io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il dorso
ai flagellatori, la guancia a coloro
che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi...

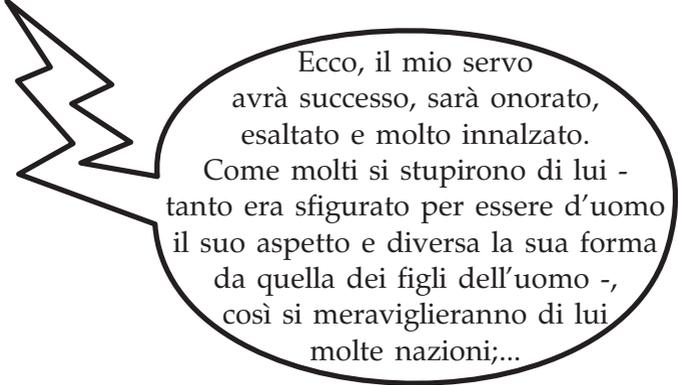
Ma il Signore non lo lascia solo in questa sofferenza.

Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia
dura come pietra, sapendo
di non restare deluso.

Quarto canto del Servo del Signore

(Is 52, 13ss. - 53, 5. 11)

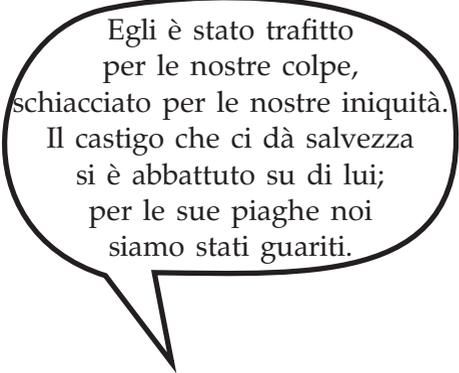
Qui il Signore presenta il suo "Servo", che avrà la giusta ricompensa per aver sopportato pazientemente le persecuzioni.



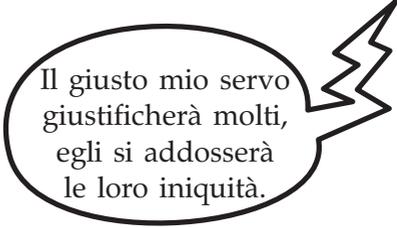
Ecco, il mio servo
avrà successo, sarà onorato,
esaltato e molto innalzato.
Come molti si stupirono di lui -
tanto era sfigurato per essere d'uomo -
il suo aspetto e diversa la sua forma
da quella dei figli dell'uomo -,
così si meraviglieranno di lui
molte nazioni;...

...i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Allora i re e i popoli, increduli davanti a questo Servo "disprezzato e reietto", prendono la parola e giustificano la sua sofferenza.



Egli è stato trafitto
per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza
si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi
siamo stati guariti.



Il giusto mio servo
giustificerà molti,
egli si addosserà
le loro iniquità.

Nella descrizione di questo giusto sofferente, consegnato alla morte come "un agnello condotto al macello", vi è il riscatto non solo d'Israele, ma di tutta l'umanità. La tradizione cristiana applica alla vicenda di Gesù, quella vissuta dal servo sofferente.

Aggeo fu un profeta del dopo esilio. Nel 520, secondo anno del regno di Dario, egli rivelò la parola del Signore a Zorobabele, governatore della Giudea, e a Giosuè, sommo sacerdote.

Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case, mentre questa casa è ancora in rovina?

Zorobabele e Giosuè, insieme a tutto il resto del popolo, ascoltarono la parola del Signore e ne ebbero timore. Così, tutti insieme, iniziarono i lavori per la ricostruzione del tempio.

Il Signore rivolse ancora la parola ad Aggeo...

Su parla
a Zorobabele, a Giosuè e
a tutto il resto del popolo. Coraggio!
Ancora un po' e scuoterò tutte le genti
e affluiranno le ricchezze di tutte le genti
e io riempirò questa casa della mia gloria.
In questo luogo porrò la pace.
Oracolo del Signore.

Il Signore promise pure, per l'avvenire, contrariamente al passato, prosperità negli affari e benedizione nel lavoro. E Zorobabele venne scelto per portare a termine la missione iniziata.

ZACCARIA

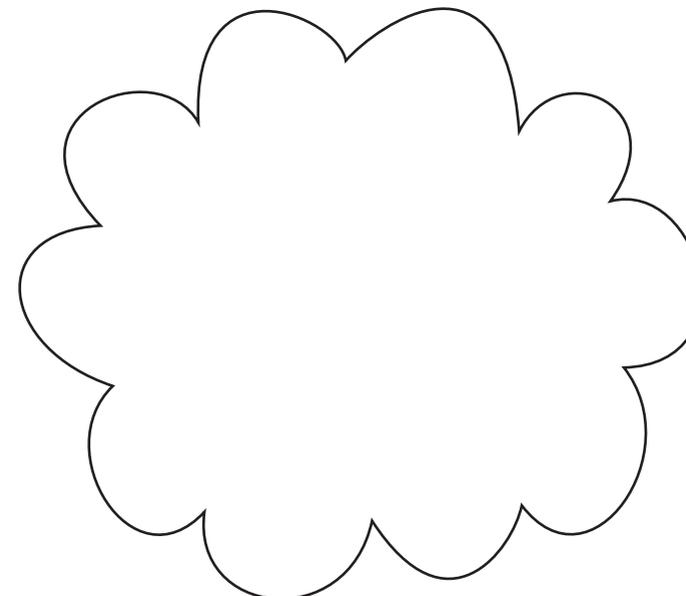
Le visioni

(Zc 1-6, 8 (passim))

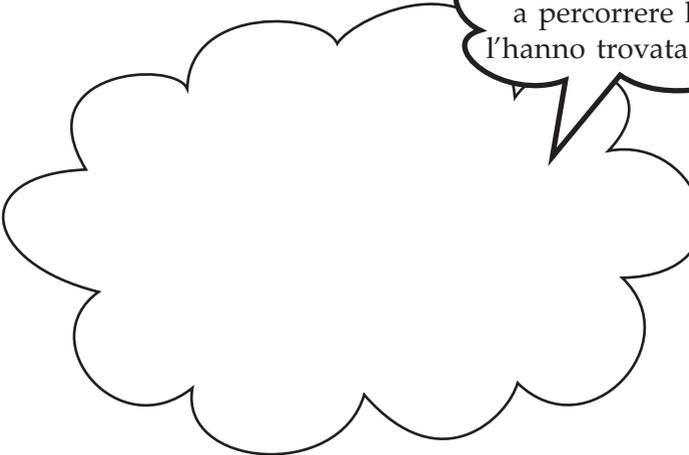
*Nello stesso periodo di Aggeo, sorse il profeta Zaccaria.
A lui il Signore rivolse la parola.*

Tornate a me e
io tornerò a voi. Non siate
come i vostri padri che
non mi ascoltarono.

*Zaccaria, di notte, ebbe una visione. Un uomo in groppa a
un cavallo rosso, stava fra i mirti in una valle profonda;
dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi.*

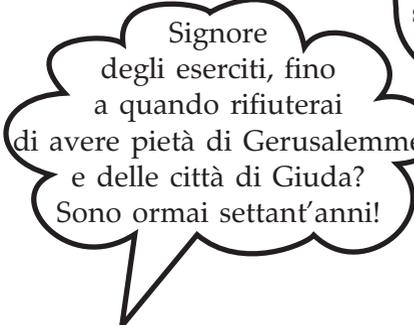


Zaccaria chiese il significato all'angelo che era vicino a lui, e l'uomo che stava fra i mirti diede la spiegazione.

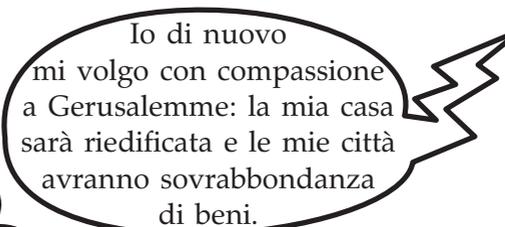


Questi sono coloro
che il Signore ha inviato
a percorrere la terra e
l'hanno trovata tranquilla.

L'angelo pregò il Signore...

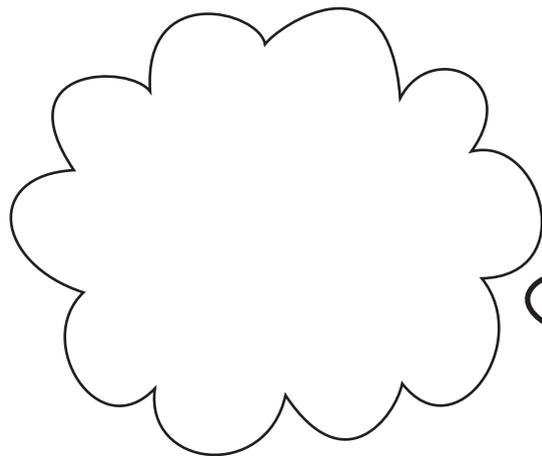


Signore
degli eserciti, fino
a quando rifiuterai
di avere pietà di Gerusalemme
e delle città di Giuda?
Sono ormai settant'anni!



Io di nuovo
mi volgo con compassione
a Gerusalemme: la mia casa
sarà riedificata e le mie città
avranno sovrabbondanza
di beni.

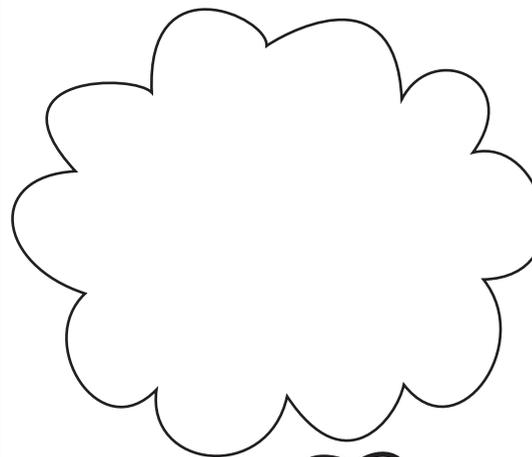
*In una seconda visione, Zaccaria vide quattro corna.
Perciò si rivolse all'angelo...*



Sono le corna
che hanno disperso Giuda,
Israele e Gerusalemme.

Che cosa
sono queste?

Poi il Signore mostrò a Zaccaria quattro fabbri.



Costoro
vengono a demolire
le corna delle nazioni
che cozzano contro
il paese di Giuda.

Che cosa
vengono a fare
costoro?

Zaccaria alzò gli occhi e vide un uomo con una fune in mano per misurare.

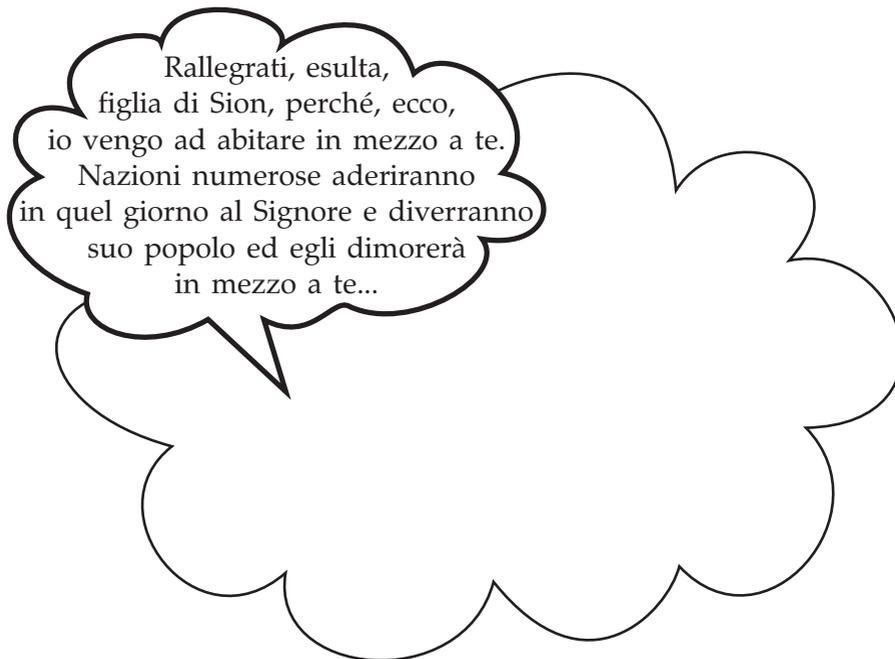
Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza.

Dove vai?

Un angelo, allora, si rivolse a quello che parlava con Zaccaria.

Corri e vai a dire a quel giovane misuratore che Gerusalemme accoglierà una grande moltitudine di uomini e di animali. Io stesso le farò attorno da muro di fuoco.

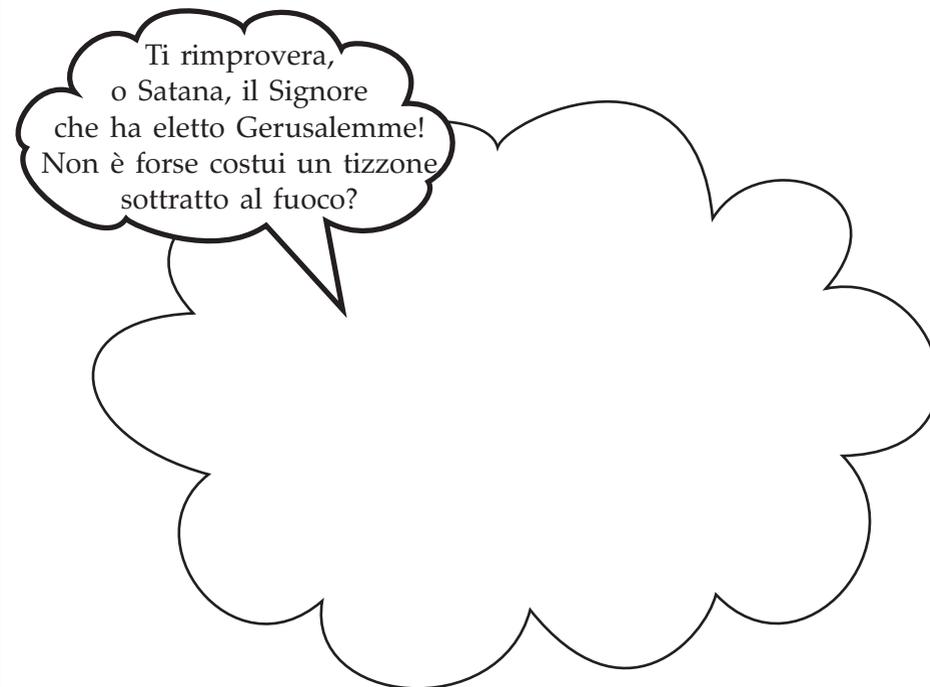
E quell'angelo diede un annuncio di gioia per i superstiti ritornati in Sion.



Rallegrati, esulta,
figlia di Sion, perché, ecco,
io vengo ad abitare in mezzo a te.
Nazioni numerose aderiranno
in quel giorno al Signore e diverranno
suo popolo ed egli dimorerà
in mezzo a te...

...Il Signore si sarebbe tenuto Giuda e avrebbe eletto di nuovo Gerusalemme.

Poi il Signore fece vedere, a Zaccaria, il sommo sacerdote Giosuè, vestito di vesti sporche, ritto davanti all'angelo del Signore. Questi parlò a Satana, l'angelo accusatore.



Ti rimprovera,
o Satana, il Signore
che ha eletto Gerusalemme!
Non è forse costui un tizzone
sottratto al fuoco?

L'angelo del Signore, quindi, riferendosi a Giosuè, si rivolse a coloro che gli stavano attorno.

Toglietegli
quelle vesti sporche e
rivestitelo di abiti preziosi.
Mettetegli sul capo
un turbante.



Gli altri angeli eseguirono l'ordine.

Poi l'angelo del Signore parlò a Giosuè.

Dice il Signore
degli eserciti: Se camminerai
nelle mie vie e custodirai i miei precetti,
tu avrai il governo della mia casa,
sarai il custode dei miei atri e
ti darò accesso fra questi
che stanno qui...



E l'angelo gli annunciò la venuta del "Germoglio", cioè del messia.

L'angelo svegliò dal sonno Zaccaria e gli parlò...

Che cosa vedi?

Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha una coppa con sette lucerne e sette beccucci per le lucerne. Due olivi gli stanno vicino, uno a destra della coppa e uno a sinistra.

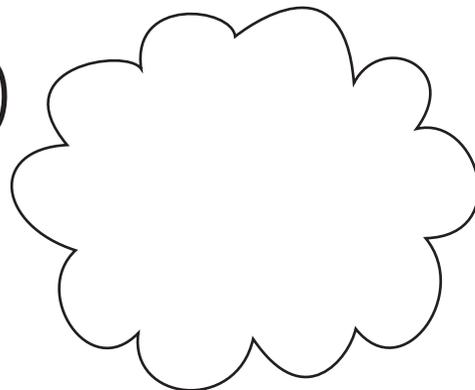
Zaccaria chiese che cosa significassero le cose che aveva visto. E l'angelo glielo spiegò...

Questa è la parola del Signore a Zorobabele: "Non con la potenza, nè con la forza, ma con il mio spirito", dice il Signore degli eserciti...

E il Signore rivelò a Zaccaria che sarebbe stato Zorobabele a completare il lavoro del tempio. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano la terra, mentre due consacrati, Giosuè e Zorobabele (i due olivi), lo assistono.

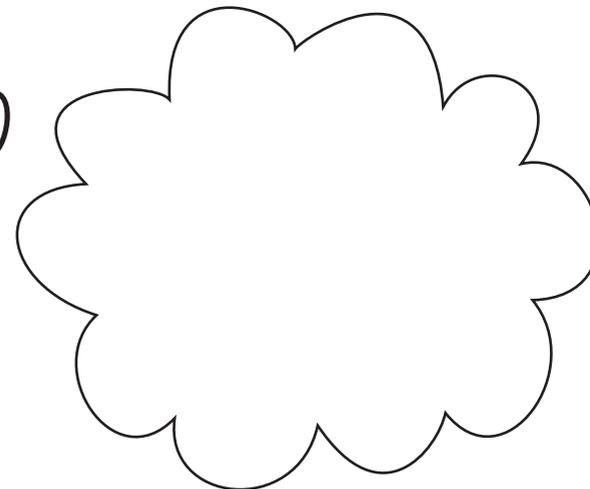
Zaccaria alzò gli occhi e vide un rotolo enorme che volava. L'angelo gli spiegò la visione.

Questa è
la maledizione che
si diffonde su tutta la terra:
ogni ladro e ogni spergiuro
saranno scacciati via di qui
come quel rotolo.



Zaccaria ebbe un'altra visione: era un recipiente, da cui fu alzato un coperchio di piombo e dentro vi era una donna. L'angelo gli diede la spiegazione.

Il recipiente
è la corruzione, e
la donna rappresenta
l'empietà.



L'angelo ricacciò la donna dentro il recipiente e chiuse l'apertura con il coperchio di piombo.

Zaccaria alzò di nuovo gli occhi e vide venire due donne con le ali come quelle delle cicogne. Esse sollevarono il recipiente fra la terra e il cielo. Anche questa volta, l'angelo ne diede la spiegazione.

Esse vanno
a Babilonia per costruirgli
una casa, e là sarà posto.

Zaccaria, infine, ebbe un'ultima visione: quattro carri uscivano fra due montagne di bronzo. Il primo carro aveva cavalli rossi, il secondo li aveva neri, il terzo bianchi e il quarto pezzati. L'angelo gli spiegò...

Essi sono
i quattro venti del cielo
e vanno sulla terra verso
le varie direzioni.

L'angelo ordinò loro di percorrere la terra. Ed essi partirono.

Le rivelazioni sul regno messianico

(Zc 6, 9-13; 9, 9-10)

La parola del Signore fu rivolta a Zaccaria...

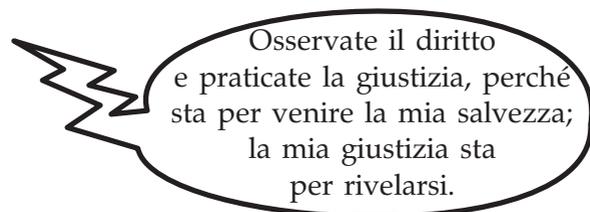
Prendi fra i deportati oro e argento e fanne una corona; la porrai sul capo di Giosuè, sommo sacerdote, e gli dirai: "Un uomo che si chiama Germoglio ricostruirà il tempio del Signore e siederà sul suo trono".

Dopo aver parlato varie volte a Zaccaria, il Signore gli preannunciò la restaurazione di un nuovo regno e la venuta del messia.

Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio di asina...

*...Egli porterà la pace e sarà re di tutta la terra.
Questa profezia si è già adempiuta in Gesù Cristo.*

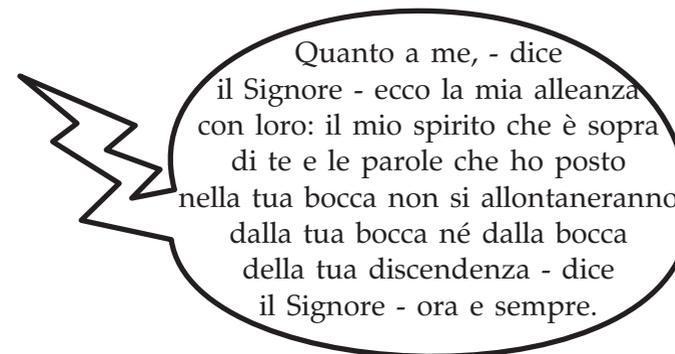
Con il ritorno dall'esilio babilonese, la comunità ebraica è chiamata non solo a ricostruire la città e il tempio, ma soprattutto a fare aderire il cuore all'alleanza e alla celebrazione del culto. Così, dunque, il Signore richiama il suo popolo...



Osservate il diritto
e praticate la giustizia, perché
sta per venire la mia salvezza;
la mia giustizia sta
per rivelarsi.

In esilio, infatti, i Giudei si erano contaminati con i culti e le liturgie babilonesi e ora dovevano riprendere la vita di preghiera nel tempio, a cui tutti potevano accedere.

E anche al profeta, il Signore conferma la sua alleanza...



Quanto a me, - dice
il Signore - ecco la mia alleanza
con loro: il mio spirito che è sopra
di te e le parole che ho posto
nella tua bocca non si allontaneranno
dalla tua bocca né dalla bocca
della tua discendenza - dice
il Signore - ora e sempre.

Splendore di Gerusalemme

(Is 60, 1 ss.)

Gli esuli rimpatriati, e persino gli stranieri, ricostruiscono Gerusalemme, e il profeta intona un inno alla città.

Alzati, rivestiti
di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli, ma su di te
risplende il Signore, la sua gloria
appare su di te.

In essa confluiscono i beni della terra: cammelli e dromedari carichi di oro e incenso, pecore e montoni per i sacrifici nel tempio, navi con oro e argento, legnami pregiati del Libano per abbellire il santuario...

...e le porte della città saranno sempre aperte.

Dopo che il tempio fu riedificato, Malachia fu chiamato da Dio (siamo intorno al 500 a.C.) per riprendere i sacerdoti e i fedeli sull'osservanza delle prescrizioni della legge e del culto.

Non abbiamo
forse tutti noi un solo padre?
Forse non ci ha creati un unico Dio?
Perché dunque agire con perfidia
l'uno contro l'altro, profanando
l'alleanza dei nostri padri?...

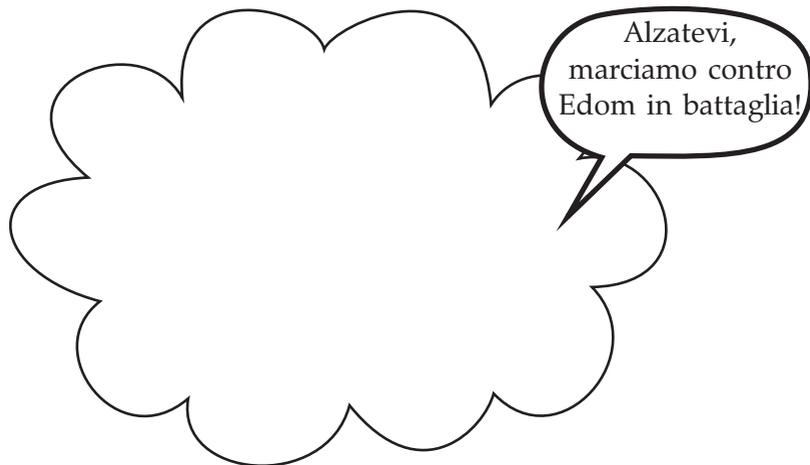
...Il Signore - infatti - non guarda ai segni esteriori, ma all'osservanza dei suoi precetti.

Il Signore si rivolse ancora al popolo, attraverso Malachia.

Ecco, io manderò
un mio messaggero a preparare
la via davanti a me e subito entrerà
nel suo tempio il Signore che
voi cercate; e l'angelo dell'alleanza,
che voi sospirate, eccolo venire, dice
il Signore degli eserciti...

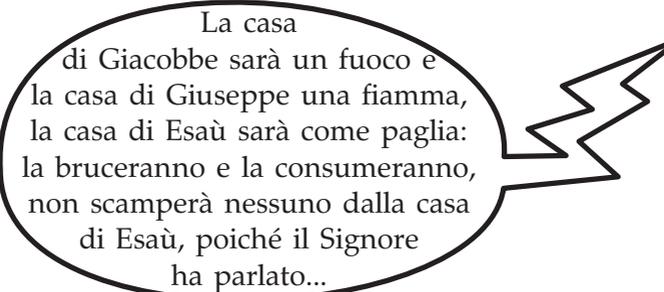
Nel giorno del Signore, i superbi e coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia nel fuoco; per i timorati del nome del Signore, invece, sorgerà il sole di giustizia.

In una visione, il profeta Abdia vide un araldo che portava un messaggio del Signore alle genti.



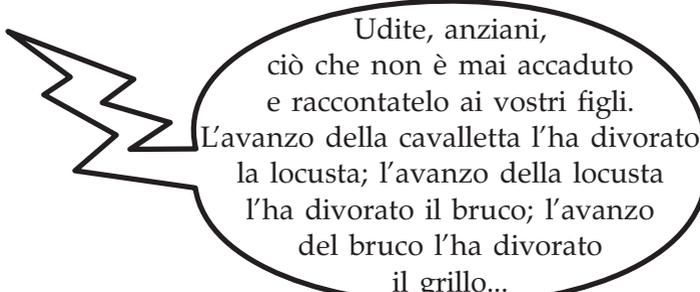
Gli Edomiti, discendenti di Esaù, si erano macchiati di orgoglio, e la loro violenza, nei confronti della casa di Giuda e in occasione della caduta di Gerusalemme, sarebbe stata punita.

Nel giorno del Signore, Israele avrebbe avuto la rivincita.



Gli esuli degli Israeliti e di Gerusalemme - continuò il Signore - rientreranno negli antichi confini, ricostituendo il regno d'Israele, che sarà del Signore.

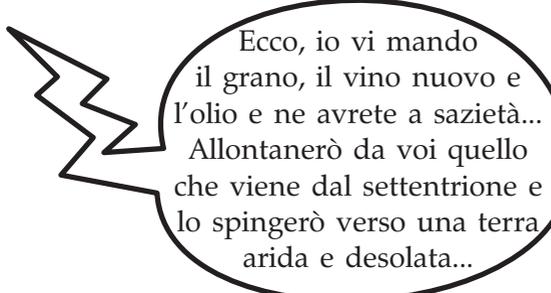
Il Signore preannunziò a Gioele, figlio di Petuèl, la devastazione d'Israele, con una grande invasione di cavallette.



Udite, anziani,
ciò che non è mai accaduto
e raccontatelo ai vostri figli.
L'avanzo della cavalletta l'ha divorato
la locusta; l'avanzo della locusta
l'ha divorato il bruco; l'avanzo
del bruco l'ha divorato
il grillo...

Il Signore invitò tutti, dunque, a piangere e a fare penitenza per la carestia che avrebbe colpito tutto il paese.

Il popolo pregò affinché fosse liberato dal flagello e il Signore rispose...



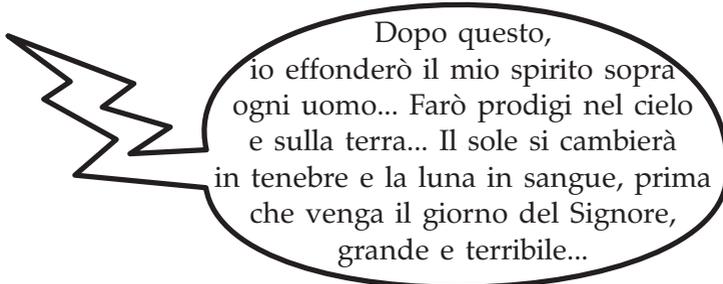
Ecco, io vi mando
il grano, il vino nuovo e
l'olio e ne avrete a sazietà...
Allontanerò da voi quello
che viene dal settentrione e
lo spingerò verso una terra
arida e desolata...

E assicurerò pioggia e abbondanza di messi, compensandoli per le annate dominate dalle devastazioni delle locuste.

L'effusione dello Spirito

(Gl 3-4 (passim))

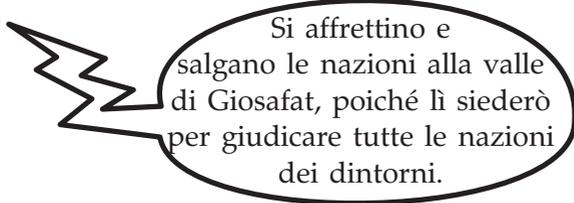
La promessa del Signore continuò...



Dopo questo,
io effonderò il mio spirito sopra
ogni uomo... Farò prodigi nel cielo
e sulla terra... Il sole si cambierà
in tenebre e la luna in sangue, prima
che venga il giorno del Signore,
grande e terribile...

...Ma chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

Nel giorno del Signore, tutte le genti saranno chiamate a giudizio.



Si affrettino e
salgano le nazioni alla valle
di Giosafat, poiché lì siederò
per giudicare tutte le nazioni
dei dintorni.

In quel giorno, Gerusalemme sarà restaurata per sempre, e il Signore dimorerà in essa, mentre saranno puniti coloro che hanno usato violenza e versato sangue innocente.

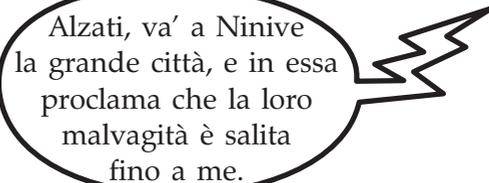
GIONA

Giona, ribelle, in mezzo al mare

(Gn 1)

Il libro di Giona, composto dopo l'esilio, è un racconto didattico.

Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, la parola del Signore.



Alzati, va' a Ninive
la grande città, e in essa
proclama che la loro
malvagità è salita
fino a me.

Giona, però, si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Giunto a Giaffa, s'imbarcò su una nave diretta a Tarsis.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e una tempesta tale che la nave stava per sfasciarsi.

I marinai, impauriti, gettarono in mare ciò che vi era sulla nave per alleggerirla.

Dio del mare,
aiutaci! Andiamo
a fondo!

Intanto Giona, che si trovava nel fondo della nave, dormiva profondamente. Il capo dell'equipaggio gli si avvicinò e lo svegliò.

Alzati, invoca
il tuo Dio! Forse Dio
si preoccuperà di noi
e non periremo.

I marinai si chiesero, fra di loro, per colpa di chi fosse capitata quella sciagura. Tirarono perciò a sorte e uscì Giona.

Spiegaci chi sia
la causa di questa sciagura.
Qual è il tuo mestiere?
Da dove vieni? Qual è
il tuo paese?

Sono Ebreo
e venero il Signore, Dio
del cielo, che ha fatto
il mare e la terra.

Quegli uomini furono presi da grande timore.

Che cosa
hai fatto?

E Giona raccontò il motivo per cui fuggiva lontano dal Signore.

I marinai continuarono a interrogarlo...

Che cosa dobbiamo fare di te, perché il mare si calmi?

Prendetemi e gettatemi in mare, e così il mare si calmerà, perché è per causa mia che vi ha colto questa tempesta.

Il mare si infuriava sempre di più e gli uomini non riuscivano con i remi, nonostante gli sforzi, a raggiungere la spiaggia. Allora implorarono il Signore...

Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il suo sangue innocente!

Presero Giona e lo gettarono in mare.

Il mare si placò.

I marinai allora ringraziarono il Signore, offrendo sacrifici.

Giona salvato

(Gn 2)

Il Signore dispose che Giona fosse inghiottito da un grosso pesce.

E rimase nel suo ventre per tre giorni e tre notti.

Mentre era dentro il ventre del pesce, Giona pregò il Signore...

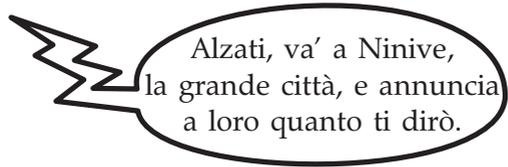
Nella mia angoscia
ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto... Le acque
mi hanno sommerso fino alla gola.
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa
la mia vita, Signore, mio Dio.
Con voce di lode offrirò a te
un sacrificio.

Il Signore parlò al pesce, ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

Conversione di Ninive

(Gn 3)

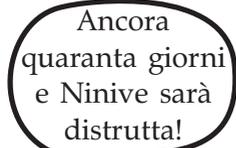
Una seconda volta, il Signore parlò a Giona.



Alzati, va' a Ninive,
la grande città, e annuncia
a loro quanto ti dirò.

Giona si alzò e andò a Ninive, come gli aveva ordinato il Signore.

Mentre percorreva la città, predicava.



Ancora
quaranta giorni
e Ninive sarà
distrutta!

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestendosi tutti di sacco.

La notizia giunse al re di Ninive, il quale si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si sedette sulla cenere.

Poi fu proclamato, per ordine del re e dei suoi ministri, un decreto a tutta la città.

Uomini e animali,
grandi e piccoli, non mangino
nulla nè bevano acqua. Ciascuno
si copra di sacco e invochi Dio,
convertendosi dalla sua condotta
malvagia. Chissà che Dio
non si ravveda!

Dio vide la loro conversione, si ravvide e ritrasse il male che aveva minacciato di fare loro.

Dispiacere di Giona...

(Gn 4)

Giona fu dispiaciuto per il favore che Ninive aveva ricevuto e pregò il Signore.

Signore, era per questo che mi affrettai a fuggire a Tarsis, perché so che sei un Dio misericordioso e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Ora, dunque, toglimi la vita!

Ti sembra giusto essere sdegnato così?

Giona uscì dalla città e sostò a oriente. Si costruì una capanna e si sedette dentro, in attesa di vedere ciò che sarebbe successo alla città.

Il Signore fece crescere una pianta di ricino, dove era lui, per riparargli la testa dal sole e guarirlo dal suo male.

Giona provò una grande gioia per quel ricino.

... e misericordia di Dio

(Gn 4, 7-11)

Ma il giorno dopo, all'alba, Dio mandò un verme a rodere il ricino e questo si seccò. Poi fece soffiare un vento afoso. Per il caldo, Giona si sentì venir meno.

Meglio
per me morire,
che vivere!

Ti sembra giusto
essere così sdegnato
per una pianta
di ricino?

Sì, è giusto;
ne sono sdegnato
da morire!

Tu hai pietà
per quella pianta di ricino,
che tu non hai fatto spuntare
e che in una notte è cresciuta
e perita! E io non dovrei avere
pietà di Ninive, quella grande
città, con tante persone
e animali?

Dio manifestò così la sua pietà e misericordia, sia verso la città ormai pentita, ma anche verso lo stesso Giona, chiuso nel suo egoismo.

INDICE

DANIELE			
<i>Daniele e i giovani ebrei alla corte del re</i>	pag.	3	
<i>Il sogno di Nabucodònosor</i>	"	6	
<i>La statua d'oro</i>	"	11	
<i>I tre giovani nella fornace</i>	"	13	
<i>Nabucodònosor e il sogno dell'albero</i>	"	18	
<i>Il sogno si realizza</i>	"	20	
<i>Il banchetto di Baldassà</i>	"	22	
<i>Daniele nella fossa dei leoni</i>	"	27	
<i>La visione delle quattro bestie e del Figlio dell'uomo</i>	"	33	
<i>La visione del montone e del capro</i>	"	39	
<i>La profezia delle settanta settimane</i>	"	43	
<i>La grande visione</i>	"	44	
<i>Apparizione dell'angelo</i>	"	45	
<i>Le profezie del tempo futuro</i>	"	47	
<i>La profezia sigillata</i>	"	48	
<i>Storia di Susanna</i>	"	50	
<i>Daniele e i sacerdoti di Bel</i>	"	58	
<i>Daniele e il drago</i>	"	64	
<i>Nella fossa, con i leoni</i>	"	65	
SECONDO ISAIA			
<i>Annuncio della liberazione</i>	"	68	
<i>Primo canto del Servo del Signore</i>	"	70	
<i>Secondo canto del Servo del Signore</i>	"	71	
			pag. 72
<i>Terzo canto del Servo del Signore</i>			73
<i>Quarto canto del Servo del Signore</i>			74
AGGEO			
<i>La ricostruzione del tempio</i>	"		75
ZACCARIA			
<i>Le visioni</i>	"		84
<i>Le rivelazione sul regno messianico</i>	"		85
TERZO ISAIA			
<i>La salvezza è aperta a tutti</i>	"		86
<i>Splendore di Gerusalemme</i>	"		87
MALACHIA			
<i>L'osservanza delle leggi e del culto nel tempio</i>	"		88
ABDIA			
<i>Il castigo di Edom e il trionfo di Israele</i>	"		89
GIOELE			
<i>L'invasione delle cavallette</i>	"		90
<i>L'effusione dello Spirito</i>	"		91
GIONA			
<i>Giona, ribelle, in mezzo al mare</i>	"		96
<i>Giona salvato</i>	"		98
<i>Conversione di Ninive</i>	"		100
<i>Dispiacere di Giona...</i>	"		101
<i>... e misericordia di Dio</i>	"		